Interrogazione parlamentare di Giuliano Cazzola al ministro del lavoro

Ragionieri, c'è l'ipotesi Inps

Possibile alternativa alla fusione con i dottori

PAGINA A CURA
DI IGNAZIO MARINO

«Al governo il compito di unificare le casse di previdenza dei commercialisti o, in alternativa, di dire quali iniziative intende adottare ivi compresa l'incorporazione dell'ente dei ragionieri nell'Inps». È questo il doppio quesito posto al ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, con l'interrogazione parlamentare (5/02870) presentata nei giorni scorsi da **Giuliano Cazzola**, vicepresidente della commissione lavoro della camera. Nel documento, il parlamentare argomenta tutto il cammino fatto dai due enti dalla legge 34/2005 (delega al governo per istituire l'albo unico dei dottori commercialisti e degli esperti contabili) fino al recente «no tecnico» della cassa dottori a qualsiasi ipotesi di fusione con l'istituto pensionistico dei ragionieri in quanto quest'ultimo destinato al collasso nel giro di pochi anni per via dello shock demografico atteso. Cazzola ci aveva provato già nel 2008 con una sua proposta di legge a chiamare il legislatore in campo (si veda *ItaliaOggi* del 24/9) mentre con un emendamento alla Finanziaria, poi ritenuto inammissibile (si veda *ItaliaOggi* del 29/10), aveva proposto di riaprire i termini della delega per la fusione scaduti nel 2007. Dunque occhi puntati sulla risposta del ministro, anche se nel corso del recente forum della cassa dottori il 14 aprile, lo stesso Sacconi ha alzato le mani sulla questione. Dato che l'articolo 4 della legge 34/05 demanda agli enti il compito di trovare una soluzione. In attesa dell'intervento in commissione, restano sulle loro divergenti posizioni i vertici delle due casse. «Questa situazione», dice **Paolo Saltarelli**, presidente dell'ente ragionieri, «che crea incertezze sul futuro previdenziale di tutti gli iscritti all'Ordine dal 1° gennaio 2008, deve trovare una soluzione. Non abbiamo nulla da temere da un intervento, anche legislativo se necessario» (intervento integrale a pag. 31). «Pur rilevando che ci sarebbero da fare alcune puntualizzazioni alle premesse poste a base dell'interrogazione, prima fra tutte quella relativa al fatto che la situazione di shock demografico in Cassa ragionieri è ben antecedente all'albo unico», commenta **Walter Anedda**, presidente di cassa dottori, «ritengo che l'intervento di Cazzola altro non e' che il riconoscimento ufficiale di un grave problema che attiene alla cassa ragionieri e che da tempo il nostro ente aveva denunciato. Problema per il quale Cazzola propone due soluzioni: l'unificazione o l'incorporazione di Cassa ragionieri nell'Inps. Credo sia superfluo evidenziare che la prima ipotesi - come da noi ormai chiarito - è assolutamente impercorribile e non può assolutamente vederci favorevoli».

Proposta di legge del vicepresidente della commissione lavoro mira a far ripartire il confronto

Cassa unica, chiamata al governo

Cazzola: lo stato ha il compito di intervenire sulla questione

PAGINA A CURA DI SIMONE DI MEO

Un progetto ambizioso, che trae origine dal lavoro (enorme) fin qui svolto per dotare i sistemi previdenziali professionali di una capacità di manovra sufficiente a raggiungere gli obiettivi prefissati, autono[...] sostenibilità finanziaria, [...] punta a [...] disegnare il [...] che funzionano, e si basa su un assunto fondamentale: investire il governo del necessario ruolo di proposizione nel processo di aggrega[...]

[...]ti. Onorevole Cazzola, quali sono stati i criteri adottati per elaborare la sua proposta di legge recentemente presentata?

Risposta. Mi sono limitato, in pratica, a riattivare una delega che era rimasta inapplicata nelle scorse legislature. Ma prima di avviare l'iniziativa legislativa, ho presentato [...]'interrogazione al governo [...] medesimo argomento, con [...] ho preso atto [...] per la predisposizione dei bilanci tecnici-attuariali avrebbe potuto favorire il dialogo tra le casse e fornire quelle garanzie che non erano state ritenute sufficienti negli anni scorsi.

D. Qual è lo stato del progetto di legge?

R. Mi è già tornata la prima bozza. Vi ho aggiunto un articolo ri[...]ardante il superamento d[...] grosso handicap della [...] al dlgs n.103/[...] Casse dei professionisti siamo nell'ambito della previdenza obbligatoria di cui all'art. 38 Cost. Lo stato ha il dovere primario di garantire ai lavoratori mezzi adeguati in caso di vecchiaia. E quindi ha il diritto di regolare la materia.

D. Quali sono, a suo avviso, le difficoltà maggiori da risolvere nel processo di unificazione delle casse di previdenza dei ragionieri [...] dei dottori co[...]

BREVI

Iter riforma forense. *«Di fronte allo stravolgimento operato dall'aula al testo al testo di riforma dell'ordinamento forense uscito dalla commissione Giustizia del senato», l'Unione delle camere penali istituisce la specializzazione forense del penalista specializzato Ucpi. «Il testo che l'aula del senato sta approvando, peraltro con una lentezza esasperante», affermano le camere penali, «dimostra di non tenere affatto conto della necessità del recupero della qualità della prestazione professionale, come strumento indispensabile per tutelare l'interesse del cittadino alla giustizia del processo e della decisione, unitamente al ruolo e alla funzione dell'avvocatura in uno stato di diritto». La polemica dell'Ucpi è legata in particolare all'approvazione di alcuni emendamenti all'art. 8 sulle specializzazioni, che, tra l'altro, riducono da quattro a un anno il periodo di iscrizione all'albo necessario per accedere al percorso di specializzazione.*

Avvocati di Roma. *Per la prima volta l'Assemblea dell'Ordine degli avvocati di Roma non ha approvato il bilancio preventivo predisposto dall'attuale maggioranza Consiliare. Il motivo principale della bocciatura è stata l'accusa di sprechi mossa dall'Assemblea. Il bilancio del 2010 presenta, infatti, cifre fortemente maggiorate rispetto all'anno precedente, in alcuni casi quasi raddoppiate.*

Mario Valdo

LE REAZIONI ALLA RIFORMA LO PRESTI

Integrativo al 5% entro l'estate

Adepp euforica. Mentre i tributaristi Ancot protestano

La mini riforma Lo Presti non è ancora diventata legge, manca ancora il passaggio del senato, ma è gli addetti ai lavori continuano a pensare ai benefici che avrà: l'aumento del contributo integrativo (a carico del committente) e l'utilizzo dello stesso per migliorare le prestazioni. Così, mentre **Antonio Pastore**, vicepresidente vicario dell'Adepp (l'associazione degli enti di previdenza), da un lato, spera che l'iter legislativo della proposta di legge si concluda entro l'estate, dall'altro, intravede nella riforma anche la capacità di far emergere quei redditi da prestazioni professionali che non di rado vengono fatturati da società di servizi collegati agli studi. «All'aumentare del giro di affari di un professionista», spiega, «aumenterà infatti quanto raccolto attraverso il contributo integrativo e di conseguenza anche l'importo della futura pensione». Ma Pastore non è l'unico ad esultare. «Il voto unanime», aggiunge l'altro vice dell'Adepp, **Mario Schiavon** (infermieri), «segna una tappa importante nello sviluppo del settore previdenziale professionale privato. È grande la soddisfazione per un provvedimento che guarda al futuro di professioni, come quella degli infermieri, che svolgono un ruolo sociale di notevole importanza». Spera in un passaggio altrettanto veloce al senato **Florio Bendinelli,** presidente della cassa dei periti industriali, da tempo impegnato nella battaglia per togliere il sigillo alle casse del 103/96. «Questo», dice, «è solo il primo passo per affrontare la questione adeguatezza e vedo come passi ulteriori affrontare subito la questione doppia tassazione, legata a una partecipazione fattiva delle Casse al progetto di edilizia pubblica (social housing)». Il presidente nazionale dei tributaristi dell'Ancot, **Arvedo Marinelli**, ha inviato invece una lettera a tutti i parlamentari sottolineando che «con il voto quasi unanime (uno solo contrario) avete approvato velocemente un provvedimento a beneficio di una categoria. Ma lo sconcerto rimane per tutto un altro mondo che da anni sta pagando nella Gestione Separata Inps - Lavoratori autonomi il 27% di contributi per pensioni irrisorie e con contribuzione quasi doppia degli altri professionisti. Sono anni che la categoria subisce questa grande ingiustizia che la Commissione Lavoro ben conosce, ma voi Onorevoli parlamentari nulla fate per risolvere questo problema».

IL CASO

Anedda (Cnpadc): siamo già pronti

D. È recente la notizia dell'approvazione della riforma Lo Presti, in realtà due anni fa la Cassa dottori commercialisti ha proposto una delibera simile per migliorare l'adeguatezza delle prestazioni. Di cosa si tratta?

R. Nel giugno del 2008 la Cassa ha deliberato di utilizzare un meccanismo moralsuasivo volto a riconoscere sui montanti contributivi individuali parte della contribuzione integrativa in misura crescente all'aumentare dell'aliquota di contribuzione soggettiva scelta dall'iscritto e al crescere delle annualità previdenziali maturate con il metodo contributivo rispetto all'anzianità complessiva. La delibera è volta a perseguire sia lo scopo equitativo di riduzione delle distorsioni di trattamento tra chi potrà beneficiare dei due metodi di calcolo, sia lo scopo di incentivare i giovani dottori commercialisti a versamenti contributivi maggiormente consistenti.

D. La delibera però non è mai stata approvata? Perché?

R. I ministeri vigilanti hanno ritenuto di sospenderne la approvazione in assenza di previsioni normative in tal senso. Gli stessi Ministeri, nella nota di risposta alla Cassa, assicuravano comunque essere in corso una riflessione sulla normativa vigente. È chiaro che l'approvazione del ddl Lo Presti può accelerare notevolmente l'iter burocratico di approvazione.

D. Avete una stima di quanto, in termini percentuali, migliorerà il vostro tasso di sostituzione?

R. Riteniamo che gli effetti complessivi delle delibere già assunte possano portare a un tasso di sostituzione costituzionalmente adeguato.

DM IN GAZZETTA

Misure anticrisi per i bancari

DI CARLA DE LELLIS

Al via le misure straordinarie anticrisi per il settore del credito. Con riferimento al corrente anno, i lavoratori in esubero possono avere accesso a un assegno di sostegno al reddito (durata massima di 24 mesi), convertibile in incentivo economico a favore dell'impresa che assuma gli stessi lavoratori, nonché al finanziamento di programmi alla ricollocazione professionale (durata massima 12 mesi). A prevederlo è il dm 26 aprile pubblicato sulla *G.U.* n. 109/2010, che modifica il dm 158/2000 relativo all'istituzione del fondo di solidarietà per il sostegno del reddito e dell'occupazione per il personale dipendente delle imprese del credito. La principale novità del provvedimento è la previsione di specifiche misure destinate al periodo di emergenza della crisi, la cui validità (come tutte le altre modifiche del provvedimento) è limitata al solo anno 2010. Due le nuove misure che si rivolgono al personale in esubero, non avente i requisiti di accesso alle altre prestazioni straordinarie già previste dal fondo di solidarietà. La prima consiste nell'erogazione, per un massimo di 24 mesi, di un assegno al sostegno al reddito ai lavoratori che versino in condizione di disoccupazione involontaria. La seconda consiste nel finanziamento, per un massimo di 12 mesi, a favore degli stessi lavoratori, di programmi di supporto alla ricollocazione professionale. In ogni caso, l'accesso alle nuove prestazioni è subordinato al preventivo espletamento delle procedure contrattuali e di legge già previste per i procedimenti di riduzione del personale, nonché alla condizione che tali procedure si concludano con uno specifico accordo sindacale aziendale. Contemporaneamente all'erogazione dei predetti benefici, il fondo assicura anche il versamento della contribuzione calcolata sull'ultima retribuzione del lavoratore. Per l'accesso alle prestazioni, i lavoratori devono produrre apposita richiesta, il cui accoglimento avviene sulla base dell'ordine cronologico di presentazione e nei limiti delle disponibilità del fondo. Infine, è previsto che qualora un'azienda del credito proceda all'assunzione a tempo indeterminato di un lavoratore durante il periodo in cui sta fruendo dell'assegno al sostegno al reddito, il restante trattamento venga erogato all'azienda (si trasforma in incentivo all'assunzione).